



La sua Storia

2. Origine del Sacro Monte Calvario di Domodossola



I Sacri Monti vicini a quello di Domodossola sono tutti dovuti alle iniziative devozionali dei Frati Minori, discepoli di S. Francesco. Per molti secoli essi ebbero la custodia dei Luoghi Santi della Palestina e fu sempre consono alla loro pietà, risalente al santo Poverello di Assisi, il venire incontro alla devozione popolare con una predicazione ricca di suggestioni e di immagini. Basti ricordare che la rappresentazione popolare del Presepio, cioè del Mistero della nascita del Redentore, è invenzione di S. Francesco.

Anche la pratica devozionale della Via Crucis, che ebbe le sue origini ai tempi delle Crociate, fu diffusa dai Frati Minori.

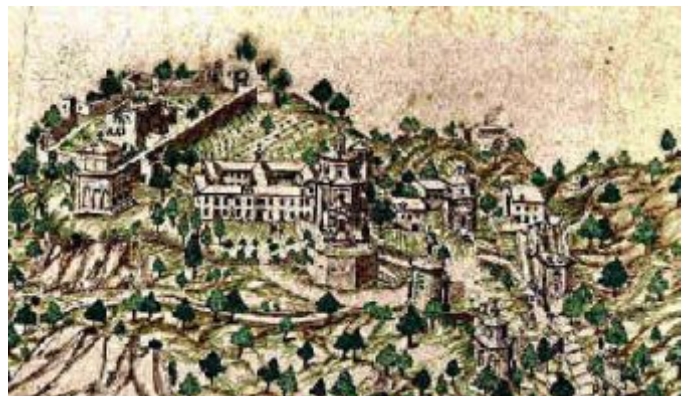
S. Leonardo da Porto Maurizio, predicatore instancabile e propagatore di questa devozione, fra il 1731 ed il 1751 eresse in Italia ben 572 **Via Crucis** e, per sua richiesta, papa Clemente XII il 3 Aprile 1731 emanò, attraverso la S. Congregazione delle Indulgenze, le norme che stabilirono il numero delle Stazioni

ed i relativi Misteri considerati, fissandone il numero in 14, mentre prima poteva variare, e concedendo l'indulgenza plenaria, sotto certe condizioni, a chi compie questa pia pratica come per chi visita realmente i Luoghi Santi della Palestina.

L'iniziativa della erezione del S. Monte di Varallo è legata al minore osservante fra Bernardino Caimi da Milano e risale al 1491; quella del Sacro Monte di Varese è del cappuccino fra Giovanni Battista da Monza e risale al 1604; quella del Sacro Monte di Orta è dovuta ai PP. Cappuccini di quel convento ed ebbe inizio nel 1591.

Anche a Domodossola, dove i figli di S. Francesco avevano due comunità, una di Minori conventuali nell'antico convento di S. Francesco ed una in altro, a settentrione del borgo, tenuto dai PP. Cappuccini, la devozione a Cristo Crocefisso fu, specialmente da questi ultimi, inculcata e diffusa.

Una memoria lasciata dal giureconsulto ed eminente uomo politico ossolano Giovanni Matteo Capis, figlio del primo storico dell'Ossola, ci informa che furono due frati cappuccini del convento di Domo, i Padri **Gioachino da Cassano** ed **Andrea da Rho**, i promotori dell'opera del Sacro Monte Calvario. La tradizione vuole che questi due frati predicassero la Quaresima nella Collegiata di Domo nell'anno 1656 e che tanto infiammassero il clero ed il popolo alla devozione a Cristo Crocefisso da indurre la Comunità a



Il vertice del Sacro Monte con il Santuario con le altre costruzioni, nel disegno del Perini

realizzare la grandiosa ed impegnativa opera del Sacro Monte Calvario. L'idea partì dunque dai frati Cappuccini, ma fu raccolta ed attuata dalla Comunità ossolana che ne sostenne tutto l'impegno.

Si dovette tuttavia fare la scelta del luogo adatto in cui disporre convenientemente il complesso monumentale che si intendeva erigere. Fu scelto all'unanimità il colle di Mattarella, poco discosto dal borgo, in quell'epoca ancora rinchiuso nelle sue mura medioevali. La scelta fu saggia e ricca di significato per il popolo ossolano.

Il colle di Mattarella infatti era onusto di storia antica, civile e religiosa e, sebbene in completo abbandono da più di due secoli, da quando cioè il castello su di esso fabbricato era stato distrutto, sarebbe potuto ridiventare un baluardo della fede cristiana come per secoli era stato fortezza contro le invasioni dei transalpini.